

Però la decorazione pittorica della Stanza terminò soltanto nel giugno del 1517; così riferisce l'inviato estense,<sup>1</sup> con cui s'accorda l'iscrizione nel listello della finestra.<sup>2</sup>

La straordinaria dilazione nell'approntamento della terza Stanza trova la sua spiegazione nella nomina di Raffaello ad architetto di S. Pietro avvenuta fin dal 1514.<sup>3</sup> Il lavoro, che con ciò venne a pesare su di lui, fu tanto più grave quanto più seriamente egli concepì il suo nuovo ufficio. L'approfondimento nelle cose architettoniche lo condusse a esteso studio dell'antichità, di cui si rivela chiaramente l'influsso negli affreschi della terza Stanza.<sup>4</sup> Ma d'altra parte il poderoso nuovo incarico della costruzione di S. Pietro costrinse il Maestro a dare nelle sue pitture una parte straordinariamente grande agli scolari ed a chiamarli in aiuto in misura sempre maggiore. Anche uno sguardo superficiale sugli affreschi della terza Stanza fa vedere che nessuno di essi fu eseguito da Raffaello con le sue mani e nuove indagini hanno dimostrato che egli non ha esercitato intero il suo influsso neppure sulla composizione stessa.

Il pensiero fondamentale degli affreschi nella terza Stanza si riattacca a quello della Stanza dell'Eliodoro; qui pure si doveva glorificare la grandezza e potenza del papato come centro della Chiesa tenendo in vista l'azione esercitata nel governo dell'ecceleso committente. Le relazioni meramente personali col pontefice reggente, che nella prima Stanza compaiono appena e nella seconda risultano già molto più chiare, nella terza sono accentuate con tal forza, che ne risulta gravemente indebolita la rigidità della connessione e si fa notare molto turbatrice l'intenzione dell'autore. Si rinunciò a stabilire un nesso colle decorazioni della volta, ove rimase la glorificazione di Cristo dipinta dal Perugino, e i grandi affreschi delle pareti stanno a sè, congiunti poi fra loro unicamente dal nome di Leone. Per questo motivo il vero nome della terza Stanza sarebbe « Sala Leonina ». <sup>5</sup> Dalla storia dei papi Leone III e Leone IV, ai quali la Chiesa ha tributato gli onori degli altari, furono scelti due importanti avvenimenti per ciascuno, i quali insieme coll'accento alla parentela del nome contenevano allusioni a fatti del glorioso presente. E quasi ciò non bastasse, Leone III e Leone IV compaiono ognora coi tratti non belli del papa medico. Ordinando scene di mero omaggio a Leone X si dimenticò che questa specie di pittura non poteva che produrre un senso

<sup>1</sup> La lettera dell'inviato in *Gaz. des Beaux-Arts* 1863, I, 351 e *Atti Mod.* I, 115. Cfr. lettera del BEMBO al Bibbiena 19 luglio 1517, *Opere* III, 14.

<sup>2</sup> *Leo X Pont. Max || Anno Christi || MCCCCXVII || Pontificatus || Sui Anno || III.*

<sup>3</sup> Cfr. maggiori particolari sotto, p. 515 s.

<sup>4</sup> Vedi STRZYGOWSKI 56 s.

<sup>5</sup> SPRINGER 317.